

AII
545

Francesca Zanon
Elena Bortolotti

**DIDATTICA
GENERALE
E METODOLOGIE
DI INSEGNAMENTO**



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3502-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2010

Indice

7 *Introduzione*

11 **PARTE I**
La Didattica

13 **Capitolo I**
Dall'oggettivismo al costruttivismo

1.1. Premessa – 1.2. Il paradigma oggettivista – 1.3. Oggettivismo versus costruttivismo – 1.4. Il paradigma costruttivista – 1.5. Il costruttivismo socio-culturale – 1.6. Il post-modernismo – 1.7. Un breve cenno alla storia della Didattica – 1.8. Conclusioni.

37 **Capitolo II**
La natura dell'azione didattica

2.1. Premessa – 2.2. L'azione didattica – 2.3. I modelli didattici – 2.4. Il modello dei processi cognitivi superiori – 2.5. Il modello dei talenti personali – 2.6. Il modello dell'arricchimento culturale – 2.7. Il modello delle acquisizioni delle conoscenze di base – 2.8. L'influenza delle tecnologie nei modelli – 2.9. Conclusioni.

59 **Capitolo III**
Il cambiamento in Didattica

3.1. Premessa – 3.2. Innovazione in Didattica – 3.3. L'azione didattica come processo decisionale – 3.4. La ricerca in Didattica – 3.5. Il contesto professionale – 3.6. Le comunità di pratica – 3.7. Conclusioni.

6	Didattica generale e metodologie di insegnamento
81	PARTE II La metodologia didattica
83	Capitolo IV Le parole della Didattica 4.1. Premessa – 4.2. Concetti utilizzati nella Didattica – 4.3. La competenza a scuola – 4.4. Progettare il curriculum – 4.5. Personalizzare i processi di apprendimento – 4.6. Conclusioni.
121	Capitolo V La Didattica per una scuola di qualità 5.1. Realizzare un clima positivo – 5.2. Una scuola inclusiva – 5.3. L'organizzazione del lavoro in classe – 5.4. Il gruppo e il <i>cooperative learning</i> – 5.5. Il <i>tutoring</i> – 5.6. Conclusioni.
155	<i>Esercizi</i>
161	<i>Approfondimenti</i>
167	<i>Bibliografia</i>
177	<i>Appendice</i>

Introduzione

Questo volume si rivolge in particolar modo ai futuri insegnanti e ai futuri educatori.

Lo scopo è quello di dare una panoramica sulle tematiche della Didattica in generale e le metodologie che la caratterizzano, senza la pretesa di approfondirle, quanto piuttosto con la proposta di delineare i punti fermi che devono diventare conoscenze indispensabili per le figura professionali che opereranno nel mondo dell'educazione e della formazione.

Il volume nasce infatti dall'esperienza delle due autrici nei corsi di laurea in Scienze della Educazione e Formazione primaria.

Le esperienze di insegnamento ci hanno permesso di comprendere come fosse importante, nel percorso di formazione iniziale, lavorare su alcune "basi" del sapere didattico, una sorta di denominatore comune da ricontestualizzare in rapporto agli specifici ambiti disciplinari. Una sorta di valigetta degli attrezzi del mestiere.

Potremmo utilizzare una metafora sportiva per sviluppare meglio questo concetto: nel nuoto ci sono alcuni "fondamentali", quali la respirazione, galleggiamento, scivolamento e propulsione, che accomunano tutti gli stili e dunque richiedono di essere posseduti sia nuotando a stile libero, che a dorso o a stile rana o a farfalla. Ognuno di questi stili dovrà essere adottato e perfezionato in rapporto allo scopo del nuoto se è una gara o un esercizio, ma c'è comunque una base comune, di fondamento appunto, su cui basare la propria singolarità.

Così nell'insegnamento ci sono molteplici differenze nella pratica didattica dovute all'età dell'allievo, al contenuto disciplinare, all'ambito della formazione (formale o non formale), accomunate, però, da alcuni tratti su cui fondare e sviluppare il sapere didattico.

Coscienti del fatto che è sicuramente in atto, da qualche anno, un interessante risveglio dell'interesse per la Didattica e i suoi fondamenti scientifici, abbiamo cercato di lavorare attorno a questo nucleo comune, puntando a strutturare un volume articolato in due parti.

Nella prima parte ci si è focalizzati su una panoramica storica e teorica degli assunti della Didattica per arrivare a definirne i modelli che la caratterizzano e i nuovi spunti applicativi; ci siamo date il compito di ricostruire una "biografia" del sapere didattico, scomponendo e ricomponendo l'insieme di eventi che contraddistinguono la Didattica.

La ricostruzione ha permesso di evidenziare definizioni, teorie, opzioni che corrispondono a costruzioni collettive a cui hanno partecipato studiosi e ricercatori provenienti da tradizioni culturali e scientifiche diverse e che possono andare verso sviluppi molteplici della stessa disciplina.

In particolare nel primo capitolo si è partiti dall'assunto che un svolta storica in Didattica si è avuta a partire dagli anni ottanta dove ha preso forma e vigore l'approccio costruttivista ed in particolare quello socio-culturale, che però per essere capito non ci si deve esimere dall'analizzare il percorso teorico che lo ha prodotto e che parte dal cognitivismo per arrivare all'attivismo passando per il comportamentismo.

Queste teorie hanno influenzato la Didattica nel suo rapporto significati/fini formativi e tecniche creando così diversi modelli a cui fare riferimento, evocando processi di transazione e negoziazione più o meno taciti.

Infatti nel secondo capitolo si è voluto testimoniare che la Didattica, tra le tante forme che ha assunto, è una forma di sapere che pone al centro l'agire e la prospettiva di chi agisce, l'azione e il suo significato che assume per ogni attore che entra nel gioco formativo ed educativo.

Dunque siamo arrivati al dire che, se l'oggetto azione fa parte dell'universo tradizionale della Didattica, negli ultimi dieci anni l'azione si è venuta disarticolando nei punti di vista, nelle scelte, nelle motivazioni e nei valori, via via assunti dagli attori, presenti e agenti, nei diversi contesti educativi (vedi capitolo terzo).

L'azione, dunque, è sempre più fondata sulla singolarità e imprevedibilità di ogni attore che entra nel gioco formativo. E la ricerca didattica si affida anche alla capacità di confrontarsi con la pluralità di attori, con le loro motivazioni e i loro interessi le loro decisioni prese nel campo.

Infatti nel terzo capitolo si è sottolineato che la ricerca in Didattica ha a che fare non con le storie come resoconti, ricostruzioni, riorganizzazioni di esperienze passate, ma come copioni, schemi interpretativi e anticipazioni sul futuro.

Ecco perché la ricerca in Didattica ha, negli ultimi anni, a che fare con le storie, che non sono un resoconto delle azioni, ma restituiscono i vissuti degli attori, le loro motivazioni e i loro punti di vista, attraverso ri-costruzioni, ri-organizzazioni di esperienze passate insieme a copioni e schemi interpretativi sul futuro.

La seconda parte entra nel merito dell'applicazione della teoria ad un modo diverso di intendere il soggetto in formazione.

Si tratta di una visione globale, attenta alla persona e al contesto in cui essa cresce e si sviluppa, una visione che deve quindi inglobare in sé tutte le dimensioni coinvolte nell'apprendimento, siano esse cognitive, emotive, affettive e relazionali. Ne consegue la necessità di pensare ad una innovazione didattica che non rimanga però solo presente nel dibattito, oramai internazionale, degli "addetti ai lavori". I processi di cambiamento non possono avere gli effetti sperati se proprio coloro che sono in "prima linea" ad attuarli non rendono espliciti i significati che devono essere loro attribuiti.

In particolare, l'obiettivo del quarto capitolo è quello di recuperare termini e concetti che a tutt'oggi fanno parte del "linguaggio" della Didattica, ed analizzarli in funzione di come essi si trasformano in proposte metodologiche.

Per questo motivo dopo aver analizzato il concetto di programmazione, la parte finale, di questa seconda parte del testo, analizzerà possibili strategie didattiche da attuare nei percorsi di formazione.

La chiave di lettura della seconda parte di questo volume, è centrata sul fatto che oggi è cambiata la professionalità dell'insegnante che diventa sempre più simile a quella del ricercatore. La classe si trasforma in un laboratorio all'interno della quale dare vita a una re-

ale scienza dell'educazione. Si tratta quindi di una "professionalità estesa", la cui caratteristica principale riguarda la disponibilità a una verifica sistematica del proprio lavoro.

Per concludere possiamo dire che l'obiettivo di questo libro è quello di far passare il messaggio che qualsiasi agenzia formativa, sia essa formale o informale, deve essere vista come un'organizzazione finalizzata a promuovere l'apprendimento grazie al fatto che adulti specializzati, insegnanti ed educatori, svolgono un'attività, definita insegnamento, che si traduce nella messa a punto di percorsi efficaci. Tuttavia all'interno di questa definizione, abbiamo visto, che le visioni dell'apprendimento possono essere molteplici e piuttosto articolate.

Si può pensare infatti all'apprendimento come ad un processo in cui gli allievi acquisiscono conoscenze secondo modalità di tipo "trasmissivo", oppure si può pensare all'apprendimento come ad un'attività in cui gli allievi sviluppano delle abilità come quelle dello imparare ad imparare.

Infatti questo può avvenire in modo opportuno solo se adulti competenti svolgono un'attività che si traduce nella messa a punto di percorsi efficaci, percorsi che sviluppano la tanto auspicata capacità di "imparare ad imparare".

Ci siamo apprestate a costruire questo libro cercando di ripensare il modo di veder una "classe", sia essa inserita in contesti formali che informali, e in un'altra ottica cercare di trasmettere che le organizzazioni educative (in cui rientra la scuola in quanto organizzazione finalizzata a promuovere apprendimento) non devono solo sviluppare le capacità ad apprendere, ma quelle di costruire nuova conoscenza, come atto di progressivo incontro con il mondo, anche per far fronte ai problemi della vita quotidiana.

Tale processo implica non solo lo sviluppo di apprendimento individuale, ma si spinge anche oltre, in quanto orientato a migliorare anche lo stato della conoscenza del singolo individuo e del gruppo.

E su tale linea di riflessione che si attesta questo libro, cercando di "prendere sul serio" l'idea di trasmettere un nuovo modo di leggere la Didattica.

La Didattica

di Francesca Zanon

Questa prima parte è rivolta sia agli studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione che agli studenti del Corso di Laurea in Formazione primaria, ed è dedicata ad una panoramica generale sulla Didattica, con lo scopo di delineare le principali linee di sviluppo del sapere didattico, le quali fanno perno tra il costrutto di competenza e lo stesso sapere didattico.

Infatti l'idea che regge questa prima parte è quella di un sapere didattico pensato come un anello ricorsivo tra teoria e pratica, una dinamica incessante tra teoria, esperienza d'aula e riflessione sull'esperienza.